

Dobbiamo ricacciare i tedeschi al di là del Brennero e distruggere radicalmente il nazismo e il fascismo.



L'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

ANNO XX

N. 21

Con l'arma del combattimento noi teniamo in pugno il nostro destino: facciamo sì che esso sia grande e degno di un grande popolo.

Roma sotto il tallone tedesco

Alla tensione estrema, determinatasi la settimana scorsa, tensione che sembrava preludere ad avvenimenti decisivi, s'è andata costituendo in questa settimana l'anarchia di febbrile attesa, caratterizzata dal gran numero di voci, di informazioni, di "si dice", di cui si nutre in questi giorni la città.

Non sono mancati né gli episodi isolati di violenza nazifascista, né le ardite reazioni dei cittadini. Ma, contrariamente alla convinzione generale, i tedeschi non hanno messo in atto ancora fino a questo momento quella razzia in grande stile, quel saccheggio generale che è nei loro disegni e che ognuno si attendeva dovesse seguire immediatamente la ferrea occupazione agli ebrei, primo capitolo del loro sinistro piano di sopraffatta e di terrore.

Questo ritardo nell'applicazione del piano di Hitler non può bastare a spiegarlo né il ristagno momentaneo delle operazioni militari degli eserciti alleati che marcano dal sud per liberare Roma, né l'interruzione della strada ferroviaria Roma-Firenze che, impedendo quasi completamente il traffico ferroviario da Roma verso il nord, impedisce praticamente il progettato trasferimento di uomini e di cose dalla città. Perciò ognuno si sforza di dare una spiegazione alla nuova situazione venuta improvvisamente a determinarsi annunciando accordi, patti, imprevisti risolvimenti diplomatici riguardanti Roma. E' impossibile per il momento dare un qualsiasi credito a queste voci disparate e contraddittorie, la maggior parte delle quali sono evidentemente messe in circolazione dalle stesse quinte colonne tedesche per disorientare lo spirito combattivo della cittadinanza con false prospettive di calma e di normalità.

La città è, invece, viva e proprio questa spirito combattivo della cittadinanza, è proprio la sua precisa decisione di non farsi sopraffare e di resistere ad ogni costo ed in tutti i modi ad ogni tentativo di violenza, il fattore determinante della situazione. Finché i nazisti sapranno che il tentativo di attuare il loro barbaro proposito costerà loro caro, molto più caro di quanto essi ed i loro miserabili alleati fascisti si immaginano, saranno costretti a rinunciare ai loro disegni. Davi tutto il mondo guarda a Roma: ed i nazisti, in questo senso d'isolamento del '43, non sono più in grado né militarmente né politicamente di contemplare il passo del loro bimota la sollevazione di Roma per difendersi dalle diramazioni.

I canoni sanno che, quale possa essere la causa espositiva della decisione tedesca di rispettare Roma, se questa si verificerà, si dovrà solo alla loro decisione di abbandonare fino all'ultimo sangue da ogni tentativo di violenza. Dinanzi alle voci, dunque, di "accennate pacifiche" della città che sempre più insistenti si fanno sentire, la parola d'ordine dei cittadini è quella della vigilanza. Vigilanza per impedire che il loro sia fatto un qualche passo di arretramento, di equivoche promesse, di tentativi di ingannare i preparati da una elitarità di sorpresa del nemico.

Ferocie naziste

Fra gli innumerevoli delitti compiuti dai tedeschi durante la recente agguerrita, ripartita quella che segue, tipica.

Samuele Emanuele, di anni 53, da un anno e mezzo costretto a letto per malattia, viene fatto alzare con maniche dall'S.S., mentre l'abitazione veniva depredata di viveri e di vegetali. Condotta al comando tedesco sotto una pioggia torrenziale, viene interrogato e poi rinchiuso ed abbandonato in una cella dove si morì.

Malgrado la diffida ha seguito a fringersi delle false decorazioni, aggiungendo nell'uniforme indossa, anche falsi gradi di sottufficiale. Fermato dai carabinieri, è denunciato per abuso di gradi e decorazioni venne condannato a due anni di reclusione.

Viene l'ammistizio, con le note conseguenze, il beardo dalle patrie galere; e i sopraddetti i quali tendono degno ad accorere tra i primi, nel file del partito fascista repubblicano.

Sono note in Trastevere le sue gesta di prepotenza e violenza. In questi ultimi giorni lo si è visto nei pressi dell'ospedale di S. Galliciano, obbligato a uffici passanti a cancellare dai muri alcuni graffiti contro i nazisti, terrorizzando i ribellenti con il lancio di bombe a mano che hanno causato non pochi vittime.

Qualche feroce trasteverino, vittima delle prepotenze di questo... e perfissima cosa, ha fatto un'azione di questo...

Autoricessa tedesca in fiamme

Nella notte di giovedì 21 ottobre, un incendio si è sviluppato nell'autoricessa dell'albergo "Rusina", sede notoria di un comando tedesco. Le fiamme che si sono propagate ad un deposito di benzina hanno distrutto una trentina di automobili, e soltanto dopo varie ore di lotta hanno potuto essere domate.

Durante l'opera di spegnimento quattro tedeschi sono morti tra le fiamme, numerosi altri sono rimasti più o meno gravemente ustionati.

L'ultima

Tutti hanno visto con un senso di pena e di indignazione per la via di Roma, le nuovissime redatte dai battaglioni "M.S." ragazzi non ancora in età di pubertà, che di punto in bianco hanno lasciato i fuochi di legno e le scintille di lotta, ed hanno messo in tavola il facile mitragliatore "Beretta".

La notizia è registrata già in numerosi giornali. Incominciano con questi irresponsabili, possono alla guerra senza riguardo alla vita del prossimo innocente. L'assassinio della Signora Castiglioni non è più segnalato, valga per tutti.

A stabilire ancora una volta la responsabilità dei mandanti, a sottolineare le loro ormai disperate condizioni, valga che si sappia che l'ultima lavata di guardia armata del P.R.F. è stata reclutata in una parte in riformatori ed istituti di ricreazione per minorenni.

Passaporti per l'estero

Il segretario del P.F.R., Alessandro Pavolini, ha fatto chiedere all'ambasciatore di Spagna il visto di passaggio della sua pupilla, signorina Doris Duranti, e di quello del comm. Eugenio Fontana (nota marziana e compiacente marito della cantante Gianna Pederzini, consigliere ufficiale di Fascio). Il visto è stato rifiutato. Pavolini dovrà cercare cercare altre terre dove mandare le sue fedeli avanguardie a preparargli il prossimo "buon ritiro".

Arresto di un parroco

Il parroco di San Lazzaro (Cervia), teo di non aver negato aiuti ed assistenza a prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento, è stato arrestato dai tedeschi. Non si sa nulla della sua sorte.

DIFFIDA

Il nominato Menzula Alfredo, siciliano, redattore del Popolo di Roma non ha nulla a che fare col nostro Partito. Si tratta di un elemento da diffidare.

Pogrom a Roma

Qualcuno aveva forse potuto sperare che i nazisti non avrebbero osato di infliggere a Roma, l'oltraggio del pogrom: che si sarebbero contentati della esecranda, già perpetrata, dei 50 chili d'oro, pagati dalla comunità israelitica, sotto la minaccia di un ferocissimo ultimatum.

Ma il pogrom è giunto puntualmente a distinguere gli ebrei illusi, quelli che forse ancora oggi non credono al barbaro piano di spopolare Roma di tutti gli uomini validi alle armi e al lavoro, alla nuova notte di S. Bartolomeo.

Come già in Germania, in Austria, in Cecoslovacchia, in Polonia, in tutto l'Europa invece, in nome della più bestiale abiezione che possa deformare la mente umana, in nome di quel torzicone che è la più atreca effera alla dignità dell'essere umano, anche per le vie e i quartieri di Roma, è stata scatenata la caccia all'uomo.

Famiglie intere, sono state caricate con brutalità feroce a obbligarvi, sui fumiganti camion delle razze. Vecchi paralitici, bambini lattanti, ammaliati e piangere prelevati dagli ospedali e dalle maternità, tutti sono stati convogliati provvisoriamente al Collegio Militare in attesa di essere deportati. Intanto si svolgeva il saccheggio delle case abbandonate alle lupine e al vandalismo degli hitleriani larvichenecci.

I disgraziati, che sono qualche migliaio, venivano infine caricati alla rinfusa come bestie nei vagoni merci. Dove emeticamente chiusi, votati alla fame e alla sete, in una bestiale promiscuità, sono abbandonati in attesa che le comunicazioni ferroviarie tracciate vengano riattivate.

Lo spirito di solidarietà del popolo italiano verso questi infelici, manifestatosi già in varie forme, al tempo della campagna razzista fascista, domanda giustizia e vendetta di fronte a questo spaventoso delitto commesso contro uomini onesti e innocenti, che si vogliono isolare dal resto della popolazione col barbaro pretesto di una infatuazione razziale, esistente solo nelle perverse ossessioni di Hitler. Ma esso non è che la prova generale del sinistro disegno di far decreti Roma non più degli Ebrei, ma dei romani tutti.

A tale inaudita violenza occorre resistere con tutte le forze. Ogni romano deve considerarsi personalmente mobilitato per la difesa della propria persona, della propria famiglia, della propria casa. Solo così potremo impedire che i nazisti facciano anche di Roma terra bruciata.

La sorte degli ebrei di Roma, sarà la sorte di tutti gli abitanti di Roma, se vedremo inerti e passivi, mentre si compie la violenza dell'invase.

Nudi alla meta

Pubblicazione... documento del... gruppo di comitati: Roma, 30 settembre 1943 XXI Alla Direzione Centrale della Banca Nazionale del Lavoro ROMA

Voglio promemoria al trasferimento della somma di L. 150.000.000 (centocinquanta milioni) dal conto corrente intestato a "Amministrazione Centrale del Partito Fascista Repubblicano" presso la Vostra Filiale di Roma, ad un conto corrente con identica intestazione presso la vostra Filiale di Vicenza.

Alla Vostra Filiale darete le istruzioni necessarie in modo che i professionisti possano essere esentati con firme delegante da: Dott. Alessandra Pavolini, Segretario del P.F.R., e Rag. Fabrizio Cioli, Amministratore del P.F.R., Alleghiamo e faranno delle firme autorizzate.

Il Segretario del P.F.R. Foto: Alessandro Pavolini

Le libertà e il maresciallo

Radio Londra ha comunicato che Giuseppe Laterza, figlio del noto editore è stato arrestato a Bari dalle autorità boicottiane perché difendeva il giornale "L'Italia Libera", organo del Partito d'Azione. Egli è stato liberato in seguito all'intervento delle autorità alleate le quali hanno ritenuto che il fatto non costituisse reato.

Questo piccolo episodio merita di essere segnalato agli italiani come altamente significativo. Essa dimostra che le perfide dichiarazioni del maresciallo di aver dato ai loro recentissimi "ideali" di libertà e democrazia non sono che parole parole parole. Al di sotto delle quali permangono intatte e già operanti quelle mentalità reazionarie e quelle prassi politiche che furono gli principali strumenti del fascismo.

E questi uomini vorrebbero condurre la guerra di libertà con il nome del popolo italiano!

Per i fascisti che si confessano

A Milano, il cardinale Schuster ha invitato i sacerdoti che detengono il ministero della confessione, a negare l'assoluzione ai delatori che, al servizio dei tedeschi, provocano o favoriscono la cattura di antifascisti o di persone comunque sfuggite alle tasse.

SOTTOSCRIVETE PER L' "UNITA"

Pubblichiamo la lista di sottoscrizione per L'UNITA. Le cifre parlano partecipo un linguaggio molto chiaro. La sottoscrizione è molto al di sotto di quella che sarebbe necessaria per il giornale. Ciò è grave anche per il suo significato politico. L'UNITA non ha fondi e non può contare neppure sui proventi della vendita in quanto viene distribuita gratuitamente. La sottoscrizione è la sola fonte che alimenta la sua vita.

Ciò pone all'organizzazione di Partito, e proprio per ogni membro di Partito, un problema politico: un problema organizzativo. Le grandi masse del popolo italiano, operai, contadini, impiegati, intellettuali, devono essere legate alla vita del giornale, devono sentire che l'esistenza del giornale è un fatto importante per la lotta del popolo italiano contro l'oppressione tedesca ed il suo vile alleato, il fascismo, e devono concorrere con i loro mezzi, nella più larga misura possibile, perché il giornale possa vivere e crescere. Ma ciò non basta. La solidarietà del popolo verso il suo giornale deve svolgersi organicamente: le sottoscrizioni devono affluire all'Amministrazione del giornale con un ritmo periodico e sicuro. Ciò è possibile ottenere instaurando questa attività; e ciò naturalmente è compito dell'organizzazione di Partito. Se questo lavoro verrà svolto come ogni lavoro di Partito richiede, esso darà i suoi risultati non solo nel senso della raccolta di fondi ma anche in un reale aumento dell'influenza del nostro Partito in mezzo alle masse.

Sottoscrivere per L'UNITA è una forma di partecipazione alla lotta per l'indipendenza nazionale e la libertà.

1° Zona - 1° versamento	L. 50,-
2° " " " "	" 1245,-
3° " " " "	" 590,-
4° " " " "	" 210,-
An. di Prati	" 50,-
A marzo M.	" 532,-
Genzano - contadini	" 500,-
Torquino - mezzo C.	" 250,-
Carpi-gugnano	" 85,-
Anguillara Sabazia	" 200,-
Castellina	" 130,-
1° Zona - 2° versamento	" 365,-
Gruppo Berda	" 700,-
Perognoni	" 100,-
1° Zona - 3° versamento	" 125,-
Totale	L. 5221,-

Promemoria

Furio Colombo

Le due pagine che vedete qui riprodotte sono due numeri dell'Unità clandestina che - a rischio della vita - veniva distribuita a Roma e dovunque fosse possibile in Italia, nel 1943, durante l'occupazione nazista. Sono anche le uniche due pagine di giornali italiani - clandestini o no - che raccontano la persecuzione degli italiani ebrei ad opera del governo italiano di Salò e degli occupanti tedeschi, e la raccontano nel tempo e nel momento in cui la persecuzione avviene.

I numeri dell'Unità qui riprodotti portano le date del 26 ottobre e del 7 dicembre. L'articolo in prima pagina del 26 ottobre è - anche dal punto di vista storico - l'unica testimonianza, scritta e pubblicata a pochi giorni dall'evento, della razzia nel ghetto di Roma, nel quale, nella notte dal 15 al 16 ottobre furono prelevati dai soldati tedeschi, e avviati ai campi della morte dai militi e dall'organizzazione italiana della Repubblica di Salò 1023 ebrei romani, dei quali solo 17 sono sopravvissuti. L'Unità del 26 ottobre (evidentemente appena è stato possibile scriverne) intitola: «Pogrom a Roma». Coloro

che, in clandestinità, spesso isolati e braccati dai fascisti, lavoravano a quel giornale dimostrano - con quel titolo - di aver saputo giudicare immediatamente, in tutto il suo orrore, ciò che davvero è accaduto e di non avere avuto alcuna illusione (ben diverso è stato il comportamento di istituzioni italiane più potenti ma soprattutto più libere) sugli eventi tragici e intollerabili che stavano accadendo in Italia. Questo articolo dell'Unità del 26 ottobre del 1943 è un documento essenziale contro ogni tentativo di sminuire e negare. Ed è un documento che viene pubblicato in Italia, a Roma, appena pochi giorni dopo la deportazione degli ebrei romani, messi a disposizione della persecuzione fascista e nazista dalle leggi razziali firmate dall'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele III, dal capo del governo Benito Mussolini, e dalla «Carta Fondativa della Repubblica di Salò» che rinnova il crimine dichiarando che «tutti gli ebrei sono nemici». Il secondo articolo sull'orrore nazista che sta attraversando l'Italia e che è diventato impegno ossessivo sia dei tedeschi

occupanti che dei loro collaboratori fascisti, chiama il popolo della Resistenza a mobilitarsi contro la persecuzione, a renderla impossibile, a impedirlo. È un documento drammaticamente chiaro e inconfutabile per i negazionisti e i revisionisti di tutti i generi, ma anche per tutti coloro che oggi vorrebbero mostrare una destra senza colpe. In questi due articoli dell'Unità del 26 ottobre e del 7 dicembre del 1943 c'è il cuore e il senso politico, morale umano della Resistenza italiana, il senso dell'antifascismo come opposizione a tutti gli orrori di quel regime, le persecuzioni contro il popolo ebreo primo fra tutti. Queste pagine guidano a non lasciarsi confondere dalla grande campagna in atto contro la Storia. Queste pagine dicono quali pericoli si nascondono - con la cancellazione della Memoria - nella grande campagna di denigrazione dell'antifascismo. Il fine ultimo è negare la Shoah, fingendo di farsene strani e improvvisati paladini, con l'espedito di negare la Storia.